

MARIA CHIARA SCAPPATICCIO

Università di Napoli "Federico II", mariachiara.scappaticcio@unina.it

## *Liberalitas*, lettere, viaggi: appunti sull'*Hadrianus* e sulla fortuna scolastica di un imperatore esemplare

### ABSTRACT

Questo contributo ha al suo centro una narrazione anonima sull'imperatore Adriano, nota come *Hadrianus*, trasmessa da un solo testimone manoscritto di età tardoantica, lo stesso codice di Montserrat noto per aver trasmesso, insieme alle *Catilinarie* e testi cristiani, un altro *unicum* letterario latino, un componimento esametrico sul mito di Alceste. Testo la cui lettura è resa ulteriormente complessa da una serie di imperfezioni scritte e marcature linguistiche, dell'*Hadrianus* vengono discusse alcune letture, prima di inquadrarlo nell'ambito di una produzione letteraria 'di scuola' che aveva fatto di Adriano un imperatore esemplare.

*This paper is focussed on an anonymous narration on the emperor Hadrian, the so-called Hadrianus. This folktale has been transmitted by a Late Antique manuscript now in the Montserrat Abbey, which has also transmitted Cicero's Catilinarians, some Christian texts and another unique Latin literary text, a hexametric poem on the myth of Alceste. Reading such a tale on Hadrian is even more complex because of the high number of scribal mistakes and because of the linguistically marked spellings. Some readings of the Hadrianus are here discussed and the tale is analysed within an educational production aimed to focus on Hadrian as a model emperor.*

### KEYWORDS

*Hadrianus*, emperor Hadrian, Montserrat Codex, Late Antique grammarians, *Hermeneumata Pseudodositheana*, educational literature

EUT EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE

ERAT OLIM 2021 (1), 85-116

ISSN 2785-1346 (online)

ISSN 2785-1958 (print)

DOI: 10.13137/2785-1346/31952

<http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/31952>

## FOREWORD\*

Come prodotto letterario l'*Hadrianus* è mediocre; non per questo non è un testo interessante, infarcito come è di elementi strutturali che, da una parte, sono deformazione in chiave narrativa di una verità storica e, dall'altra, riconducono ad una letteratura di scuola cui l'imperatore doveva essere familiare. Prima di arrivare, però, ad isolare gli elementi strutturali della narrazione, il testo dell'*Hadrianus* va 'decorticato' di tutta una serie di ulteriori specificità che, a prima vista, lo rendono pressoché illeggibile – ma tanto più prezioso, perché marcato linguisticamente e culturalmente.

La trama è molto semplice, fatta di viaggi e sentenze, di aneddoti biografici, di personaggi stereotipizzati e funzionali a far emergere *liberalitas* e *clementia* dell'imperatore, e di una continua oscillazione tra realtà e finzione; la prosa è semplice e a tratti ripetitiva. Nell'arco di meno che un decennio, sono state pubblicate tre edizioni dell'*Hadrianus*: l'*editio princeps* (sia del codice papiraceo che lo trasmette sia del testo ricostruito) è stata pubblicata da Juan Gil e Sofía Torallas Tovar nel 2010, ed è stata seguita da un accurato studio filologico di Jörg Fündling, nel 2012, e, successivamente, da due nuove edizioni, l'una della paleografa Giulia Ammannati e l'altra della papirologa Tatiana Berg, entrambe

\* Questa ricerca si inserisce nel quadro del progetto PLATINUM (*Papyri and Latin Texts. Insights and Updated Methodologies. Towards a Philological, Literary and Historical Approach to Latin Papyri*), finanziato dallo European Research Council (ERC-StG 2014 n°636983), di cui sono la responsabile scientifica e *Principal Investigator*; sul progetto PLATINUM si veda Scappaticcio 2019. Queste riflessioni sull'*Hadrianus* nascono in seno alla preparazione di una edizione dei testi latini del codice di Montserrat (su cui si veda *infra*) per il *CLTP*. Varrà, pertanto, la pena precisare che le edizioni del *CLTP* sono quelle dei testi così come trasmessi dal manoscritto stesso; questo significa che di un testimone unico come l'*Hadrianus* – per il quale verrà utilizzato convenzionalmente questo titolo, indicizzato come *Anon. hist. Hadr.* dal *ThLL* – non sarà dato nel *CLTP* il possibile testo 'originale' e ricostruito ma quello trasmesso dal codice di Montserrat, nella speranza di costituire un utile punto di partenza per eventuali futuri tentativi editoriali dei possibili originali; d'altro canto, eventuali proposte ricostruttive vengono presentate, in linea con i criteri editoriali del *CLTP*, all'interno dell'apparato critico delle edizioni lì raccolte.

datate al 2018 e molto differenti per impostazione e risultati acquisiti (nonché per scelte testuali)<sup>1</sup>.

Questo fiorire di edizioni vicine nel tempo può costituire, se non un impedimento, un primo imbarazzo per il latinista, il quale, per analizzare la struttura narrativa dell'*Hadrianus*, dovrà far precedere una riflessione filologica all'interpretazione; questo è apparentemente banale e, comunque, implicito in ogni esegesi testuale, ma per un testo come l'*Hadrianus* questa operazione nasconde l'imprescindibile conoscenza di una serie di dettagli materiali e contestuali che determinano l'interpretazione del testo stesso.

### 1. UNA NARRAZIONE DA 'DECORTICARE' E, POI, LEGGERE

L'*Hadrianus* è trasmesso da un codice miscelaneo noto, quello della collezione dell'Abbazia di Montserrat, uno dei rarissimi codici tardo-

---

<sup>1</sup> La prima edizione è quella di Gil, Torallas Tovar 2010 e, nonostante i progressi di lettura del testo fatti nel corso degli ultimi anni, resta importante per aver isolato una serie di problemi di differente natura che il testo pone e per averne individuato dei paralleli tipologici; da segnalare è lo studio filologico di Fündling 2012, che ha costituito un parametro importante per le future scelte testuali di Ammannati 2018 (qui di riferimento) e Berg 2018, insieme all'analisi letteraria di Velaza 2014 e alle osservazioni in Paolucci 2017, 130-137 (dove si propone una datazione del testo dell'*Hadrianus* al V secolo). Va sottolineato che, differentemente da quella di Berg 2018 che nasce come messa a punto di una tesi di laurea, l'edizione di Ammannati 2018 è espressione di solide conoscenze paleografiche messe qui al servizio della filologia. Pur registrando le specificità del codice papiraceo che l'ha trasmesso (in apparato), l'edizione dell'Ammannati è edizione del testo (ricostruito) dell'*Hadrianus* piuttosto che del papiro; quella della Berg 2018 è piuttosto un'edizione del papiro, nonostante gli interventi di tipo testuale che vengono avanzati. Merita di essere sottolineato che, però, in nessuna delle edizioni dell'*Hadrianus*, viene introdotta una paragrafazione moderna del testo, al quale bisogna riferirsi secondo il numero di pagina del codice e secondo il numero della linea nella pagina. Secondo Gil, Torallas Tovar 2020, il sapore anedddotico del racconto è degno dei «popular folktales» (71) più che delle *fabulae Milesiae*; Berg 2018, 109-111 si spinge ad ipotizzare che il testo sia composizione originale di un discendente (che sembra essere fatto coincidere con lo scriba) e che consista in un διήγημα.

antichi con testi latini di provenienza orientale, forse parte di quella stessa biblioteca monastica cui dovevano appartenere i *Dishna Papers* ed i codici di Nag Hammadi, nel contesto alto-egiziano e multilingue dell'ordine pacomiano di Pbow<sup>2</sup>. Il contenuto di questo codice destinato ad un uso personale e di studio è eterogeneo, ma sostanzialmente bipartito tra letteratura di contenuto cristiano e di scuola; vi sono raccolti, in sequenza, prima e seconda *Catilinaria*, un inno cristiano acrostico (in latino), un disegno dal tema mitologico, una raccolta di preghiere (in greco), un carme esametrico latino sul mito di Alceste, l'*Hadrianus*, ed una lista di parole (greche) tratte dal commentario ad un manuale stenografico<sup>3</sup>.

Come nel caso della meglio nota *Alcestis* dello stesso codice<sup>4</sup>, anche l'*Hadrianus* è un testo non altrimenti noto dalla tradizione manoscritta,

---

<sup>2</sup> *P.Duke* inv. 798 + *P.Monts Roca* inv. 129-149 [CLA XI 1650 + *Suppl.* 1782; LDAB 552; MP<sup>3</sup> 2921.1 + 2916.41 + 2998.1 + 2752.1 + 2998.1]. Si noti che le dimensioni del codice ed una serie di caratteristiche materiali hanno permesso la ricostruzione di un codice 'di studio' e di plausibile produzione orientale; per il manoscritto è stata proposta la datazione alla fine del IV (Ammirati 2015, 57-58) o piuttosto al V secolo (si veda Paolucci 2017, 125-126 n. 6 e 129, con bibliografia aggiornata). Sul codice e sul suo ruolo per la possibile analisi della circolazione del latino in aree di cultura religiosa egiziana si vedano, inoltre, Scappaticcio c.d.s. e soprattutto i contributi raccolti in Agosti, Buzi, Camplani 2015 (spec. 1-172).

<sup>3</sup> Il contenuto del codice è sinteticamente illustrato in Gil, Torallas 2010, 19-20, con ulteriori rinvii; si confrontino anche Berg 2018, 13-29, con aggiornamenti bibliografici relativi ai vari testi del codice, e l'inquadramento critico in Scappaticcio c.d.s., dove viene illustrata la possibile compresenza di queste differenti tipologie di testi, riconducibile, per quanto riguarda i testi di tema non cristiano, a finalità formative. Va, inoltre, ricordato il particolare legame tra Adriano e l'Egitto: non soltanto, infatti, l'imperatore avrebbe alimentato il pluralismo religioso, ma si premurò anche di evitare persecuzioni contro i cristiani; in merito, si veda Rizzi 2010 (dove, però, manca un riferimento all'*Hadrianus*, indubbiamente per il fatto che questo stesso è stato pubblicato per la prima volta proprio nel 2010; si confronti *infra*).

<sup>4</sup> Fin dall'*editio princeps* di Roca-Puig 1982, numerosi sono stati gli sforzi esegetici sull'*Alcestis* e, da allora, almeno sette edizioni ne sono state pubblicate – si vedano: Lebek 1983; Parsons, Nisbet, Hutchinson 1983; Tandoi 1984; Marcovich 1988; Nosarti 1992; Nocchi 2014 – , oltre che una cospicua quantità di studi relativi

e, come l'*Alcestis*, questo testo è stato trasmesso dal codice dell'Abbazia di Montserrat in una forma fortemente corrotta, punto di approdo di una tradizione indubbiamente più antica; nonostante sia stata formulata l'ipotesi che, sia nel caso dell'*Alcestis* che in quello dell'*Hadrianus*, ci si possa trovare dinanzi a creazioni originali – che presupporrebbero persino identità e sovrapposizione tra copista ed autore del testo –, sembra maggiormente plausibile che questi testi abbiano avuto una loro più antica tradizione di cui il codice tardoantico di Montserrat sarebbe soltanto un testimone (decisamente singolare). Per l'*Hadrianus* sono stati recentemente ricostruiti, su solide basi paleografiche, almeno due stadi di trasmissione a precedere quello del codice<sup>5</sup>. Il divario cronologico possibile tra autore dell'opera e scriba che l'ha ricopiata nel testimone unico è, pertanto, lasciato, spesso, alla sensibilità dello studioso che di quel testo si occupa, con pochi punti fermi quanto a datazione: Adriano come protagonista della narrazione è l'unico ovvio e sicuro *terminus post quem*, e la data di confezionamento del codice – la fine del IV secolo – è l'altrettanto ovvio *terminus ante quem*<sup>6</sup>. Da una parte c'è, dunque, l'edizione del testimone che lo trasmette e, dall'altra, c'è l'edizione del testo trasmesso (e ricostruito).

Nel codice di Montserrat, ad accomunare i testi latini è l'essere infarciti, da un lato, di imperfezioni di tipo scrittorio e, dall'altro, di grafie

---

a peculiari problemi testuali come e.g.: Bartalucci 1984; Diggle 1984; Führer 1984; Goodyear 1984; Shackleton Bailey 1984; Watt 1984; Zurli 1987; Corsi 1994; La Penna 1997; Liberman 1998; Paolucci 2017. L'edizione commentata di Nosarti 1992 resta un punto di riferimento in termini di ricostruzione ecdotica del possibile testo di origine; quella più recente di Nocchi 2014, con utili aggiornamenti bibliografici, è un tentativo ibrido tra edizione del papiro e ricostruzione del testo del componimento (si vedano Moreno Soldevila 2015, Paolucci 2017 e Dominicy 2017, su cui Nocchi 2018). Per l'esegesi del testo da una prospettiva teatrale si veda il recente studio di Viccei 2020.

<sup>5</sup> Si veda l'analisi di Ammannati 2018.

<sup>6</sup> È stata recentemente affermata la possibilità che punti in comune con il *Digesto* e l'ipotetico riferimento all'uso del taglione suggeriscano una datazione successiva al 319 (Berg 2018, 115-116); varrà, però, la pena riflettere sul riferimento ai sesterzi come unità monetaria.

linguisticamente marcate (queste ultime da far risalire, forse, allo scriba o al suo antografo, e pertanto ad una precedente tappa della trasmissione testuale); a queste si somma la possibile presenza di corti-circuiti che abbiano generato l'ingresso a testo di parole (e di una realtà) proprie dello scriba (o, in ultima analisi, del suo antografo). È per questo che, prima di essere letto, l'*Hadrianus* va 'decorticato'.

### 1.1 HADRIANUS 'DECORTICATO'

Imperfezioni scritte e grafie linguisticamente marcate si fondono e generano, talora, forme aberranti. Il *reditum ripae Rhenis fluminis* è, ad esempio, *reditum ripe Remse luminis*, poi *reditum repe Reni fluminis*, e ancora *reditum ripe Rhensis fluminis* ed infine (e persino) *seditur urbiperenis fluminis*<sup>7</sup>. Ulteriori difficoltà di copia furono innescate, d'altro canto, dalla presenza nell'antografo di una serie di abbreviazioni che il copista dell'*Hadrianus* non comprese<sup>8</sup>. Questo è punto sensibile, perché si è andati inutilmente alla ricerca di un *Raecius Varus Romulus* – con *Romulus* per *cognomen*, cosa non impossibile in una narrazione fittizia<sup>9</sup> –, nonostante quel *Romulus* possa soltanto essere l'errato scioglimento di un'abbreviazione (*r*): non *Romulus*, dunque, ma *r(espondit)*<sup>10</sup>, con il ripristino di un testo funzionante in tutti i punti in cui quel *Romulus* ricorreva e con un affaccio sulla *literacy* dello scrivente, al quale, dinanzi alla difficoltà dell'abbrevia-

<sup>7</sup> *Anon. hist. Hadr.* 4, 19; 6, 16-17; 7, 3-4; 8, 4-5 (Ammannati 2018), l'ultimo dei quali non è della stessa tipologia dei precedenti, dal momento che, oltre al banale fatto grafico, comporta anche una sovrapposizione mentale del Tevere sul Reno (con l'immagine possibile di una *Urbs perennis*, Roma). Il brillante intervento ecdotico si deve a Fündling 2012, 67 (con bibliografia e *status quaestionis*), ripreso nelle due edizioni pubblicate successivamente.

<sup>8</sup> È questa conclusione importante e determinante per la ricostruzione testuale raggiunta e messa in valore da Ammannati 2018.

<sup>9</sup> Così Gil, Torallas 2010, 62-64 e Berg 2018, 118-119.

<sup>10</sup> *Anon. hist. Hadr.* 2, 7-8 (Ammannati 2018): *Varus respondit: 'Meministi...'*; 3, 1-2: *Varus respondit: 'Sed me talem quis recipit in curiam?'*; 5, 2-3: *Saturninus respondit: 'hs dccc...'*; 5, 5-6: *Saturninus respondit: 'Imperatore Flavio Vespasiano'*.

zione e ricopiando un testo su un imperatore, deve esser balenato in mente il nome di un re di Roma.

La copia delle *Catilinarie* dello stesso codice mette in modo più evidente dinanzi alla curiosa (ed interessante) intromissione nel testo di elementi appartenenti alla cultura dello scriba; questo è possibile isolando le unicità del testimone di Montserrat rispetto al resto della tradizione manoscritta dell'opera ciceroniana. Naturalmente per i testi di cui il codice è testimone unico, l'operazione diventa più complessa, ma non impossibile.

Nella sezione conclusiva della narrazione – ma il racconto sembra interrompersi in modo improvviso –, si vede in scena Recio Varo. Fin dalle linee iniziali della narrazione, Recio Varo è presentato come antagonista di Adriano: prima ancora che diventasse imperatore e quando entrambi erano senatori, Recio Varo avrebbe fatto piombare su Adriano l'accusa di essere un avvelenatore – *venenarius*, lemma piuttosto raro che conosce la sua prima attestazione a noi nota nel *Satyricon* petroniano<sup>11</sup> –, ragione per la quale, oltre a vedersi i beni confiscati ed una salata multa da pagare, venne mandato in esilio a Licaonia<sup>12</sup>, isola dove incontrerà Adriano, ormai imperatore, giunto lì proprio in occasione del suo primo viaggio e dal quale riceverà sia il perdono sia – tra poco si preciserà come – la restituzione del suo rango senatorio; Recio Varo si vedrà comparire di nuovo nel racconto, quando, recatosi a Colonia, Adriano deciderà di esaudire – si vedrà come – la richiesta degli *Agrippinenses* di porre a loro guida un console identificandolo proprio in Recio Varo. A Colonia, Recio Varo – che pure era stato ammonito da Adriano di mantenere un comportamento corretto (*monuit tamquam pater filium*:

---

<sup>11</sup> Anon. *hist. Hadr.* 1, 5-7 (Ammannati 2018): *Raecius autem Varus accusavit Hadrianum esse venenarium*. Si veda Petron. 39, 9: *in scorpione (scil. nascuntur) venenarii et percussores*; si confrontino, inoltre, le sole altre occorrenze in Svet. *Nero* 33, 2 ed *Apul. apol.* 26 (*qui venenarium accusat, scrupulosius cibatur*), prima di quelle più numerose nella letteratura cristiana (Tert. *apol.* 43; *resurr. mort.* 15; *pudic.* 5; Lact. *div. inst.* 5, 19, 31).

<sup>12</sup> Questa Licaonia è stata identificata con l'isola Tiberina, luogo d'esilio di più di una narrazione relativa a martiri; si veda, ad esempio, Gil, Torallas 2010, 47-49; si confronti anche Paolucci 2017, 134-137.

'*Verax esto, vera iudicato et in mente habeto Lycaoniam*'<sup>13</sup>) – volle ripristinare la tassa che Adriano aveva da poco soppresso e, proprio a ridosso della brusca interruzione del racconto, viene definito come *precator* (*iussit precatorem venire*, nel codice).

*Precatorem* sembra doversi correggere, e le scelte degli editori si sono bipartite tra la ricostruzione di un *praedicatorum* e di un *praeconem*<sup>14</sup>. Le due soluzioni potrebbero appartenere a due differenti fasi della trasmissione del testo e non necessariamente si escludono a vicenda. Chi avrà familiarizzato abbastanza con le mostruosità del codice di Montserrat – mostruosità, in realtà, divertenti, e preziosissime in termini di ricostruzione di un ambiente culturale e del ruolo e delle forme della circolazione del latino nell'Egitto cristiano tardoantico – non fatterà a riconoscere in *precatorem* sia la consueta monottongazione di *ae* sia una possibile omissione scrittoria, prima, e a ricostruire *praedicatorum*, poi<sup>15</sup>. L'editore dell'*Hadrianus* come trasmesso dal codice di Montserrat – l'editore del papiro, insomma – potrà 'mettere a testo' *pr<a>e<di>catorem* (o meglio *pr<di>catorem*, vista la frequenza della monottongazione).

Con il suo atteggiamento scorretto nei confronti degli abitanti di Colonia e nel mancato rispetto dell'imperativo di cui lo aveva investito Adriano al momento della partenza, però, Recio Varo più che un 'chiacchierone' o un 'predicatore' (*praedicator*) si connota come 'impostore' (*praeco*). Risalire da *precatorem* a *praeconem* soltanto invocando le con-

<sup>13</sup> *Anon. hist. Hadr.* 7, 10-12 (Ammannati 2018).

<sup>14</sup> *Anon. hist. Hadr.* 8, 10-12 (Ammannati 2018): *iussit praeconem venire et hasta posita relocari iussit et fisco redigi*; c'è molta ambiguità sul soggetto di *iussit*, dal momento che potrebbe trattarsi del vicino Recio Varo (che aveva appena proferito una battuta) o di Adriano, come sembra preferibile. *Praeconem* viene proposto nell'edizione di Gil, Torallas 2010, 116 e di Ammannati 2018, 226; *praedicatorum* è difeso da Fündling 2012, 70-71 and Berg 2018, 104. Varrà la pena sottolineare che un consolare, quale sarebbe stato Recio Varo, non avrebbe dovuto essere né *praedicator* né *praeco*.

<sup>15</sup> Sia le monottongazioni di *ae* sia i 'salti' di una o più lettere sono consueti nel codice. *Praedatorem* non si può escludere categoricamente, benché non sia mai attestata, nel codice, una confusione tra *c* e *d*.

suete mostruosità del codice non è possibile; ma è possibile e assolutamente plausibile che l'editore dell'*Hadrianus* – l'editore del testo di cui il papiro è testimone (con tutto quanto questo significhi in un caso unico e complesso come questo del codice di Montserrat) – metta a testo un *praeconem*. Il passaggio da *praeconem* a *praedicatorum* (e *precatorem*) potrebbe implicare una deformazione culturalmente connotata<sup>16</sup>. D'altro canto, anche l'atteggiamento paterno dell'imperatore, che avrebbe ammonito il vecchio avversario *tamquam pater filium* è un'immagine (culturalmente) connotata<sup>17</sup>.

## 1.2. *EPIRBAM EXCREUORIAM*, OVVERO UN' *EPISTULA EXECUTORIA*

L'ammonimento di Adriano a Recio Varo in partenza per Colonia è preceduto da un gesto: l'imperatore consegnò al senatore un'epistola, o meglio (nel codice di Montserrat) una *epirbam excreuoriam*. Risalire ad *epistulam* è semplice per la tipologia di confusioni scrittorie registrate ed evidentemente dovute ad un'incomprensione della scrittura dell'antigrafo – con una *s* simile ad una *r*, con un *tu* forse in legatura e tale da sembrare una *b*, con l'omissione di *l* – ma *excreuoriam* ha creato maggiori difficoltà.

Nell'*editio princeps* si è pensato ad *executoriam*, ricostruibile su base paleografica, ed *executoriam* è stato più recentemente proposto anche

<sup>16</sup> Un altro possibile caso 'culturalmente marcato' è quello di un *paganus* forse in luogo di un *privatus* nella battuta iniziale della narrazione, riportata così nel codice di Montserrat: *Anon. hist. Hadr.* 1, 1-3 (Ammannati 2018): *Hadrianus imperator, dum adhuc paganus esset, duos habuit inimicos: Cosconium Gallum et Raecium Varum*. Basti qui ricordare che, con poche occorrenze nella letteratura pagana precedente al II secolo (Cic. *Brut.* 233, *fam.* 1, 9, 6, Plin. *ep.* 7, 33; Apul. *met.* 6.8), *praedicator* è parola connotante un ambiente cristiano; si confronti *ThLL* X.2 548.53–551.22 s.v. *praedicator*.

<sup>17</sup> Si vedano e.g.: Aug. *spec.* 36 (*tamquam pater filios suos*), *contra serm.* *Arian.* 16.9 (*tamquam Pater Filio loqueretur*), *Bibl. Vulg. ep. Paul. ad Thessal.* 1, 2, 11 (*tamquam pater filios suos*). Non sono attestati paralleli nella letteratura di contenuto non cristiano, benché l'autorità paterna (sul figlio) costituisca un indiscutibile tema oscillante tra retorica, scuola e diritto; su questo tema è interamente concentrato il contributo di Santorelli 2019.

nell'edizione della Ammannati<sup>18</sup>; una spiegazione paleografica viene data dalla Berg per proporre, invece, un poco convincente *exscriptam*<sup>19</sup>, mentre Fündling ha introdotto la possibilità di un *evectoriam* (e congetturato, pertanto, un'occorrenza unica dell'aggettivo *evectorius*, a partire dalla pratica della *evectio*)<sup>20</sup>. In questo affastellamento di proposte testuali, l'*epistula executoria* è quella che più convince, e non soltanto per ragioni scrittorie.

Tenute fuori le *litterae executoriae* papali del Basso Medioevo, l'unico parallelo è nella *executoria potestas* (contrapposta a quella *iudiciaria*) cui allude Agostino nella sua opera scritta contro le lettere del donatista Petiliano<sup>21</sup>, e l'origine dell'aggettivo da ricercare nella figura dell'*executor* – una figura nota soltanto o alle fonti giurisprudenziali della Tarda Antichità o alla letteratura di contenuto cristiano<sup>22</sup> – lo confermerebbe. Nell'*Hadrianus* come, poi, in Agostino, l'aggettivo esprime la 'messa in atto' di un provvedimento: la lettera *executoria* consegnata a Recio Varo è la lettera che sigilla la volontà imperiale ed il relativo affidamento dell'incarico politico a Colonia.

A questo punto, dinanzi all'unicità di questa possibile attestazione di una *epistula executoria* si apre una duplice possibilità per l'esegeta: attribuire questa lettura o all'*Hadrianus* del codice di Montserrat o all'*Hadrianus* (in quanto testo ricostruito). Nel primo caso, *epistula executoria* andrebbe circoscritto all'edizione del papiro e segnerebbe un'ulteriore interferenza (culturale) da parte dello scriba, il quale si dimostrerebbe non a digiuno del lessico del diritto; ma soprattutto ci si troverebbe

<sup>18</sup> Anon. *hist. Hadr.* 7, 9-10 (Ammannati 2018): *tradidit illi epistulam executoriam*, su cui si confronti Ammannati 2018, 224.

<sup>19</sup> Berg 2018, 64, con illustrazione a 99. Va, però, sottolineato che questo aggettivo non è mai documentato in relazione ad un'epistola.

<sup>20</sup> Fündling 2012, 70.

<sup>21</sup> Aug. *contra litt. Petil.* 3, 25, 29: *Macarius vero et Taurinus et Romanus quidquid vel iudiciaria vel executoria potestate adversus eorum obstinatum furorem pro unitate fecerunt, secundum leges eos fecisse constat, quas idem ipsi causam Caeciliani ad imperatoris iudicium deferendo contra se ferri exerique coegerunt*. Si veda ThLL V.2 1846, 7-11 s.v. *executorius*.

<sup>22</sup> Si veda ThLL V.2 1843, 71-1846, 6 s.v. *exsecutor*.

dinanzi alla necessità di datare la pratica dell'*epistula executoria* già al IV secolo. In questo caso, però, bisognerebbe anche riflettere su come possa essere ricostruito il testo dell'*Hadrianus* (quello di cui il codice di Montserrat rappresenta una fase deteriore). Nel secondo caso (e in estrema analisi), l'*epistula executoria* come prassi giuridica andrebbe fatta risalire (almeno) ad Adriano.

## 2. UNA NARRAZIONE DI SCUOLA: ESEMPLARITÀ MORALE, LETTERE, VIAGGI

Adriano è imperatore di lettere. È imperatore di lettere perché ne è nota la figura di letterato e poeta<sup>23</sup>; è imperatore di lettere perché ha fatto

---

<sup>23</sup> Si tratta di una questione ampiamente indagata. I versi di vituperio (se non oltraggio) che Adriano indirizzò a Floro sono famosi (*Hist. Aug. Hadr.* 16, 2), così come lo sono quelli che, in punto di morte, l'imperatore indirizzò alla sua anima *vagula blandula pallidula rigida nudula* (*Hist. Aug. Hadr.* 25, 9), o, ancora, i versi per celebrare l'ormai scomparso destriero Boristene (*CIL* XII 1122); per la raccolta della produzione letteraria di Adriano ci si limita qui a rinviare anche per ulteriori riferimenti bibliografici a letteratura sulla questione, oltre che a Courtney 1993, 375-376, 382-386, anche ai *FPL*, 339-342. Che l'«amateurisme littéraire» (André 1993, 584) di epoca antonina sia riconosciuta prerogativa di Adriano è elemento messo in rilievo, soprattutto nel momento in cui si sonda la bibliografia sulla questione. Discorsi senatoriali, *contiones* militari, *laudationes* funebri, una produzione variata che abbraccia componimenti in prosa (dalle memorie ai discorsi, dalle lettere ufficiali e private alle trattazioni erudite) ed in versi tanto erotici quanto epigrammatici, sono espressione di un amore per le lettere che si accompagna all'adesione all'etica epicurea (*Hist. Aug. Hadr.* 14, 9) e di un filellenismo che marciava di pari passo con il perfetto bilinguismo di Adriano (*Dio* 69, 3, 1; *Hist. Aug. Hadr.* 1, 5 e 25, 10) e con il suo controverso rapporto con le schiere degli intellettuali. Il rapporto che Adriano ebbe con gli intellettuali (in particolare greci) è stato oggetto di numerose esegesi; sarà sufficiente rinviare a Tedesco 1978 e Sterz 1993: 612-628, che rivelano due posizioni opposte, ad esempio, in merito all'effettivo aver mandato in disgrazia, da parte dell'imperatore, alcuni sofisti e retori come Marco di Bisanzio, Teodoro di Gadara, Adriano di Tiro, Teodoto, il primo *ab epistulis Graecis* Valerio Eudemone, o in merito alla polemica con Antonio Polemone e Favorino di Arles, *l' homo ille fandi dulcissimus* (Gell. 16, 3, 1), filosofo e retore, che sarebbe stato esiliato; sulla questione si confrontino, da un lato, Amato 2005, 19-29 e, dall'altro, l'edizione del noto papiro della Vaticana curata da Tepedino Guerra 2007.

delle epistole un elemento distintivo e fondante della sua amministrazione della giustizia<sup>24</sup>. Inclinazione verso *litterae* ed *epistulae* potrebbero aver determinato un'altra immagine di Adriano come imperatore di lettere, quella singolare, cioè, che ne emerge da tutta una produzione (più o meno letteraria, più o meno tecnica) di scuola.

## 2.1 ADRIANO E I GRAMMATICI

Adriano – persino in relazione al *grammaticus* Terenzio Scauro e al *princeps* Augusto – è tra le autorità linguistiche menzionate nell'*Ars grammatica* orientale di Carisio, dove, all'interno di una sezione che Carisio sembra prendere in blocco dal suo modello Giulio Romano<sup>25</sup>, ne vengono ricordati i *Sermones* (almeno un libro) e le *Orationes* (almeno dodici libri)<sup>26</sup>, mentre, a un paio di secoli di distanza, nell'*Ars* del costantino-

---

<sup>24</sup> È questo tema indubbiamente importante ma che, pur essendo fondamentale per l'argomentazione e per alcune conclusioni delle presenti pagine, trascende l'analisi stessa. Varrà, comunque, la pena sottolineare che al nome di Adriano si lega la creazione di un governo di tipo amministrativo fatto di comunicazione scritta ed epistolare; in questa prospettiva non concorrono soltanto le testimonianze letterarie ma anche quanto si raccoglie, in termini soprattutto di rescritti, nel Digesto (e.g. 1, 2, 2, 49; 1, 5, 18; 1, 16, 10, 1; 17, 1, 12, 10; 28, 3, 6, 7; 37, 9, 1, 14; 50, 4, 14, 6), nelle *Istituzioni* di Giustiniano (2, 10, 7; 2, 20, 25), nelle *Istituzioni* di Gaio (1, 7; 1, 73; 2, 280), nei *Vaticana fragmenta* (222; 235;) e nella *Collatio legum Romanarum et Mosaicarum* (11, 7, 1; 3; 5; 13, 3, 1) e, ancora, nella documentazione giunta per via epigrafica e papirologica. Per una raccolta dei rescritti di Adriano su epigrafe e papiro si veda Oliver 1989, 147-251 nn°56-106; su uno di questi testi epigrafici, la *epistula de re piscatoria* dell'imperatore, si veda il più recente contributo analitico di Rizzi 2016. Le forme dell'esclusivo 'governo epistolare' di Adriano (con uno scarto abbondantemente evidente rispetto agli altri imperatori) sono state approfonditamente analizzate, da una prospettiva storico-giuridica, da Cortés-Copete 2017, dove si analizza il valore e la forma di rescritti ed epistole adrianei; un nuovo studio di tipo giuridico sulle epistole dell'imperatore Adriano è in corso nell'ambito del progetto PAROS (P.I. Pierangelo Buongiorno).

<sup>25</sup> Il nome di Giulio Romano viene esplicitamente menzionato da Carisio all'interno della sezione in cui si allude ad Adriano, su cui si confronti *infra*; su Giulio Romano e sulla ripresa nella grammatica carisiana di riferimento è il lavoro monografico di Schenkeveld 2004.

<sup>26</sup> Nell'*Ars* carisiana, una prima volta si incontra Adriano nel momento in

politano Prisciano l'imperatore viene presentato a dibattere, all'interno delle sue *Epistulae*, con un altro *grammaticus*, (Velio) Celere<sup>27</sup>, a proposito

cui il grammatico si sofferma sull'avverbio *obiter*: *obiter divus Hadrianus Sermonum libro I quaerit an Latinum sit: «quamquam» inquit «apud Laberium haec vox esse dicatur», et cum Scaurus Latinum esse neget, addit quia veteres eadem soliti sint dicere, non addentes via, ut sit κατὰ ἔλλειψιν, ut Plautus inquit (...). Quamquam divus Augustus reprehendens Ti(berium) Claudium ita loquitur, «scribis enim perviam ἀντὶ τοῦ obiter». Sed divus Hadrianus «tametsi» inquit «Augustus non pereruditus homo fuerit, ut id adverbium ex usu potius quam lectione protulerit» (271, 10-20 Barwick 1997<sup>3</sup>; resta da capire se sia *perviam* o piuttosto *per viam*); la seconda volta, invece, viene ricordato a proposito dell'avverbio *valdissime*: *valdissime divus Hadrianus Orationum XII libro, «a vobis p(atres) c(onscripti) peto et impetratum valdissime cupio, ut proxime imaginem Augusti argenteum potius clupeum sicut Augusto ponatis»* (287, 1-4), passo questo che esplicita che queste *orationes* fossero indirizzate al Senato e che, ancora una volta, 'metro' rispetto al quale viene misurato l'imperatore Adriano è il *princeps* Augusto. I passi vengono qui riportati secondo l'edizione di riferimento, nonostante la problematicità della circoscrizione delle citazioni (e, pertanto, il discutibile uso delle virgolette). Varrà la pena ricordare che anche Augusto viene menzionato come autorità linguistica nelle sezioni *de nomine* come modello per l'uso dei sostantivi *fretus* e *gausapes* (Barwick 1997<sup>3</sup> di 132, 22-23: *Augustus in testamento «gausapes, lodices purpureas et colorias meas»*; e 164, 8-9: *Augustus ad Antonium «fretu cessi»*). Si confrontino i cenni in De Nonno 2010, 190-191 n. 6; una ricerca specifica sul valore della presenza degli imperatori nella produzione grammaticale e scolastica meriterà senz'altro di essere più approfonditamente condotta.*

<sup>27</sup> De Nonno 2010, 191 n. 66 parla di un «non meglio identificato Velio Celere», consultato, per lettera, da Adriano: la tradizione manoscritta prisciana presenta qualche incertezza, dal momento che l'apparato di Martin Hertz registra come anche la lezione *Velleius Celer* ed una confusione di *nomen* sarebbe giustificabile, tanto più se si pensa al ben più noto *grammaticus*, anch'egli verisimilmente vissuto in età adrianea, Velio Longo. È soltanto il codice prisciano siglato da Hertz come *D (Bernensis, olim Bongarsianus)* a documentare la lezione *Vellius* ed il nome di Velleio Celere sarebbe stato diffuso da quei dotti che si avvalsero dell'edizione aldina del 1527 (in Hertz α); se, però, l'ipotesi di un Velio è supportata dal Velio Longo autore di un trattato ortografico, non può essere messa da parte la ricostruzione di una possibile imperfezione generata dalla ben maggiore notorietà di Velleio Patercolo. Che il Celere destinatario dell'epistola di Adriano fosse un Velio appare, dunque, tutt'altro che dato sicuro. C'è un Celere per il quale, però, si ha notizia di un legame con Adriano tra il 126 ed il 128 (o 133): si tratta di un τεχνογράφος, l'autore di un trattato retorico o grammaticale, ingaggiato, tra l'altro, alla corte imperiale come *ab epistulis* e, verisimilmente, futuro maestro di Marco Aurelio e Lucio Vero e noto da Philostr. *VS* 1, 22, 3: οὐ γὰρ Διονυσίου τὸ φρόντισμα τοῦτο, ἀλλὰ Κέλερος

di *ambitus*<sup>28</sup>. Del resto, anche dalla più tarda *Bibliotheca* di un altro costantinopolitano, Fozio, emerge l'immagine di un imperatore incline a questioni tecniche sugli usi linguistici<sup>29</sup>, e Cassio Dione aveva presentato Adriano come φύσει δὲ φιλόλογος ἐν ἑκατέρῳ τῇ γλώσσει<sup>30</sup>.

Da un estratto dal secondo libro delle *Excusationes* di Modestino, si dedurrebbe addirittura che Antonino Pio riconobbe, come il suo predecessore Adriano, una serie di privilegi fiscali a docenti pubblici, oltre che a filosofi, retori, matematici e medici<sup>31</sup>, privilegi apparentemente smentiti da versi giovenaliani illustri nati in una compagine culturale che vedeva intellettuali (e *grammatici*) spartiti tra lettere e potere, come il biografo imperiale e funzionario *ab epistulis* Svetonio ed il go-

---

τοῦ τεχνολογίου, ὁ δὲ Κέλεις βασιλικῶν μὲν ἐπιστολῶν ἀγαθὸς προστάτης, μελέτη δὲ οὐκ ἀποχρῶν, Διονυσίῳ δὲ τὸν ἐκ μειρακίου χρόνον διάφορος. L'identificazione del Velio (o Velleio?) Celere prisciano e dell'*ab epistulis* e maestro del futuro imperatore è stata avanzata in Schanz, Hosius, Krüger 1992, 174; sulla questione si confronti anche Sterz 1993, 623.

<sup>28</sup> Questo avviene nella sezione *de verbo* che chiude il decimo libro della grammatica di Prisciano di Cesarea: '*Ambio' ab eo compositum solum mutavit paenultima e in i; itaque in io quidem desinentium regulam seroavit in participio et in supino, quippe producta paenultima 'ambitus ambita ambitum', in nomine autem sive vocabulo rei, differentiae causa in 'eo' terminantium regulam seroans, corripuit paenultimam 'ambitus' (...) quamvis Scaurus in utroque similem esse tenorem putavit. Sed Velius Celer respondens Hadriano imperatori per epistulam de hoc interroganti, declinatione et tenore 'ambitus' nomen a participio ostendit discerni, quod usu quoque, ut ostendimus, confirmatur* (GL II 547, 2-14 H).

<sup>29</sup> Phot. *bibl.* 1, 86: Ἀδριανοῦ τοῦ βασιλέως μελέται διάφοροι εἰς τὸ μέτριον τοῦ λόγου ἀνηγγμένα καὶ οὐκ ἀηδεῖς.

<sup>30</sup> Dio 69, 3, 1. Si confronti l'immagine di Adriano come *Graeculus* nota dalla *Historia Augusta* (*Hist. Aug. Hadr.* 1, 5). Si tratta, del resto, di un'espressione che si riscontra parimenti nell'*Epitome de Caesaribus* (che arriva fino alla morte di Teodosio nel 395, ed è datata tra 395 e 408), 14, 2: *his Graecis litteris impensius eruditus a plerisque Graeculus appellatus est*; è necessario precisare che nell'*Epitome* non c'è riferimento alcuno al rapporto dell'imperatore con uomini di cultura, per quanto ne venga messo in evidenza l'interesse verso una serie di discipline: *potitus non sermone tantum, sed et ceteris disciplinis, canendi psallendi medendique scientia, musicus geometra pictor ficatorque ex aere vel marmore proxime Polyclethus et Euphranoras*.

<sup>31</sup> D. 27, 1, 6, 8.

vernatore della Cappadocia Arriano, il nuovo Senofonte, che stese un Περίπλους Εὐξεινίου Πόντου in forma di lettera indirizzata al suo imperatore Adriano<sup>32</sup>.

Anche dalla *Vita Hadriani* dell'*Historia Augusta* emerge un rapporto privilegiato che l'imperatore avrebbe intrattenuto con i maestri, una categoria indubbiamente rinomata nella compagine imperiale. L'Adriano dell'*Historia Augusta* è consapevole delle proprie doti intellettuali e letterarie e assume, talora, atteggiamenti sprezzanti verso retori e grammatici<sup>33</sup>: da un lato, Adriano favorisce l'operato dei maestri sia ricompensandoli economicamente sia ponendosi con loro in continuo dialogo<sup>34</sup>, dall'altro, invece, schernisce il loro

---

<sup>32</sup> Si veda Iuv. 7, 215-241, su cui Courtney 1980, 377-379 e Stramaglia 2008, 216-228; si confronti anche Frontone, *Epist.* 25, 5-9 (Van Den Hout 1954): *Hadrianum autem ego (...) propitium et placatum magis volui quam amavi. Quare? Quia ad amandum fiducia aliqua opus est et familiaritate: quia fiducia mihi defuit, eo quem tantopere venerabar non sum ausus diligere*; 14-16: *ego quoque, quom Hadrianum laudabam, domino currebam; hodie autem mihi curro, mihi, inquam, meoque ingenio hanc orationem conscribo*, su cui Van Den Hout 1999, 62-65. Sul ruolo di funzionario *ab epistulis* di Svetonio si veda Wardle 2002, che ripercorre e reinterpretava l'abbandono della funzione di *ab epistulis* da parte di Svetonio sotto Adriano, alla luce della testimonianza epigrafica da Ippona che attraversa (e celebra) le tappe della carriera di Svetonio stesso e della notizia sulla composizione del *De viris illustribus*. Sul *Periplo* di Arriano ci si limita qui a rinviare a Bosworth 1993, 242-253 e alla recente edizione di Silberman 2002.

<sup>33</sup> Si è creduto che la *Vita Hadriani* dell'*Historia Augusta* presenti una doppia tradizione relativamente al rapporto di Adriano con i *grammatici*, segno della stratificazione, nella sua compilazione, di due differenti tradizioni, di cui una favorevole ed una ostile all'imperatore: sulla doppia tradizione sui maestri si confronti già Benario 1980, 10-11. In effetti, non è detto che si tratti di due differenti tradizioni che si siano stratificate, dal momento che la suscettibilità dell'imperatore risulta prerogativa assolutamente diffusa e nota.

<sup>34</sup> Sui movimenti intellettuali in età adrianea, più in generale e con riferimento a tutti questi appena menzionati Sirago 1974, 180. In particolare, Sirago a proposito della figura del grammatico nel II secolo osserva: «non appariscente ed estroso, come il sofista, non sufficiente e soddisfatto come il retore, ma serio, orgogliosamente fiero della sua cultura, ben remunerato anche lui da privati e enti pubblici» (261). Varrà la pena ricordare che non di rado figure di intellettuali (come il summenzionato Svetonio) ricoprono non secondari incarichi di tipo politico o amministrativo; si

operato<sup>35</sup>. Discussioni e dialoghi che legano i *grammatici* ed Adriano nell'*Historia Augusta* si allineano, d'altro canto, con il ritratto delle grammatiche di Carisio e Prisciano (e, forse, prima di loro in Flavio Capro<sup>36</sup>), che lo vedevano rispettivamente dibattere con Terenzio Scauro e Celere.

---

confronti Billerbeck 1990, 197: «the grammarians, who were principally concerned with orthography, rules of language, and metre, like the philologists, who devoted themselves more to literary criticism and literary education in general (...), exercised a *practical* activity in Rome».

<sup>35</sup> *Hist. Aug. Hadr.* 1, 15, 10-12: *et quamvis esset oratione et versu promptissimus et in omnibus artibus peritissimus, tamen professores omnium artium semper ut doctior risit, contempsit, obtrovit. Cum his ipsis professoribus et philosophis libris vel carminibus invicem editis saepe certavit*; 1, 16, 8-10: *sed quamvis esset in reprehendendis musicis, tragicis, comicis, grammaticis, rhetoribus, oratoribus facilis, tamen omnes professores et honoravit et divites fecit, licet eos quaestionibus semper agitaverit*; si confronti anche *Hist. Aug. Hadr.* 20, 2: *apud Alexandriam in musio multas quaestiones professoribus proposuit et propositas ipse dissolvit*. Si confronti anche l'anonimo epigramma dell'*Anthologia Palatina*, dove si fa riferimento ad un grammatico ἡμίξηρος che implorava Adriano perché salvasse la sua parte poetica: Γραμματικῷ τινὸς ἡμιξήρου πρὸς Ἀδριανὸν τὸν βασιλέα: / Ἥμισύ μου τέθνηκε, τὸ δ' ἡμισυ λιμὸς ἐλέγχει / σώσον μου, βασιλεῦ, μουσικὸν ἡμίτομον. / Πρὸς ὃν ὁ βασιλεὺς Ἀδριανὸς ἀπεκρίνατο: / Ἀμφοτέρους ἀδικεῖς, καὶ Πλουτέα καὶ Φαέθοντα, / τὸν μὲν ἔτ' εἰσορόω, τοῦ δ' ἀπολειπόμενος (9, 137); elemento cardine per un tentativo di esegesi del passo sarà sondare le sfumature dell'aggettivo ἡμίξηρος e il connesso tema della morte parziale. Varrà la pena ricordare anche quanto si legge in alcune linee del vescovo di Costanza a Cipro, Epifanio, nativo della Palestina e formatosi in Egitto: PG 43 col. 260 C (*Liber de mensuris et ponderibus* 14; si tratta della sezione di apertura del paragrafo, interamente concentrato su Adriano): Οὗτος δὲ ὁ Ἀδριανὸς λωβηθεὶς τὸ σῶμα, καὶ μεταστευλάμενος ἅπαν τὸ πλῆθος τῶν ὑπὸ τὴν βασιλείαν αὐτοῦ ἰατρῶν, ἤτησε παρ' αὐτῶν ἰατροῦσαν τοῦ σώματος αὐτοῦ. Οἱ δὲ πολλὰ κεκμηκότες, καὶ μηδὲν ἀνύσαντες, ἐσκώφθησαν ὑπ' αὐτοῦ, ὡς καὶ ἐπιστολὴν ὀνειδιστικὴν γράψαι κατ' αὐτῶν, τὴν τέχνην αὐτῶν αἰτιωμένην, ὡς μηδὲν εἰδυῖαν τῆς περικειμένης αὐτῷ νόσου ἔνεκα; l'episodio dell'attacco ai medici precede il racconto di una serie di viaggi di Adriano in Oriente, fino all'approdo a Gerusalemme, che avrebbe costituito la città punto di incontro con le vicende di Aquila, sul quale, poi, si sposta l'attenzione di Epifanio (PG 43 coll. 260C-262B). L'attacco ai medici prende forma attraverso un'epistola, e questo è particolarmente significativo tanto più che segna un elemento che contraddistingue il passo di Epifanio rispetto al parallelo racconto in Cassio Dione (69, 22, 4).

<sup>36</sup> È questa un'ipotesi formulata da De Nonno 2010, 191 n. 66.

Da una parte c'è, dunque, un rapporto a tratti contraddittorio ma innegabile tra Adriano ed i *grammatici*; dall'altra, c'è la presenza dell'imperatore all'interno della letteratura dei *grammatici*, nelle loro *Artes*. La presenza (linguisticamente) autorevole ed esemplare di un imperatore in una manualistica tecnica rivolta (sia nel caso di Carisio sia in quello di Prisciano) agli ellenofoni d'Oriente che apprendevano il latino come *L(ingua)*<sup>n</sup> può essere stata ulteriormente caricata in termini ideologici. Questo non significa, certo, rinunciare alla *quadriga* di *auctores* che erano alla base della formazione anche nell'Oriente tardoantico; significa semplicemente aggiungere un tema praticato negli ambienti formativi (certamente orientali e tardoantichi).

## 2.2 ADRIANO E LA (PARA)LETTERATURA FORMATIVA

C'è una lettera attribuita ad Adriano nota da un papiro databile non più di sessant'anni dopo la morte dell'imperatore: in punto di morte, Adriano parla al suo successore – se l'Antonino destinatario dell'epistola è Antonino Pio – e si dice pronto ad accogliere la morte con serenità e consapevole di aver vissuto abbastanza, più del padre e della madre; sottolinea che il suo non sarà un discorso retoricamente architettato, ma uno schietto ripercorrere nel modo più veritiero possibile le tappe della sua esistenza<sup>37</sup>. Nel papiro, le prime cinque linee della lettera sono rico-

<sup>37</sup> P.Fay. 19 (P. Chicago O.I. 8349; MP<sup>3</sup> 2116; LDAB 1078): <sup>1</sup> [Αὐτοκράτ]ωρ Καῖσαρ Ἀδριανὸς Σε[βαστὸς] Ἀγ[τ]ωγίνω | [. . . . τ]ῶ τειμιοτάτῳ χαίρειν. Ὅ[τι ο]ὔτε ἄω- | [ρεῖ οὐ]τε ἀλόγως οὔτε οἰκτρῶς οὔτε ἀπ[ροσ]δοκῆτ[ω]ς | [οὔτε ἀνο]ήτ[ω]ς ἀπαλλάσσομαι τοῦ βί[ο]υ πρὸ παντὸς βού- | <sup>5</sup> [λομαί σε γν]ῶναι, εἰ καὶ παρατυχόντα μοι νοση[λευομένω] | [καὶ παρα]μυθούμενον καὶ προτρεπέοντα δι[ακαρτερεῖν] | [σχεδὸν δόξω ἀ]δικεῖν ὡς εὔρον. Καὶ ἀπὸ τοιού[των οὖν ὁρμῶ]- | [μαι τάδε σοι γρά]ψαι οὐ μὰ Δε[ί ] ὡς φο[ο]ρητικὸν λόγ[ο]ν τεχνάζων παρ ] | [ἀλή-]θ[ε]ϊαν, [ἀλλ'] αὐτῶν τῶν πραγμάτων ἀπλήν [τε καὶ] | <sup>10</sup> [ἀκριβ]εστάτην μνήμην ποιούμενος εἰ. . . . | [. . . .] καὶ ὁ μὲν φύσει πατὴρ γενόμενος ἀσθενης | [τεσσαρά]κοντα βιώσας ἔτη ιδιώτης μετ[ῆ]λλαξεν | [ὥστε τῶ ἡμ]ιολίῳ πλέον με βιώναι τοῦ πατρός[ε, τῆς] | [δὲ μετ]ρός με σχεδὸν τὴν αὐτὴν ἡλικ[ί]αν [ἔχειν γε]γονυίας | <sup>15</sup> [ἔξηκοντού]τους: ἔτους δὲ ἔτυχον ἄρτι δεικ[. . . .] | <sup>1bis</sup> [Αὐτοκρ]άτ[ω]ρ Καῖσαρ Ἀδριανὸς Σεβαστ[ὸς] Ἀντω- | [-νίνω τ]ῶ τειμιοτάτῳ χαίρειν[. Ὅ]τι οὐ<τε> ἄω[ρ]ι οὔτε | [ἀλόγως] οὔτε οἰκτρῶς

piate in calce da una mano decisamente più rozza di quella che aveva trascritto la lettera per intero: epistola reale o fittizia (ma che sarebbe unica per l'intimità espressa da un imperatore attraverso una sua lettera<sup>38</sup>), si tratta chiaramente di un esercizio da circoscrivere agli ambienti formativi della città egizia di Bakchias, in anni non lontani da quelli in cui l'imperatore era ancora in vita<sup>39</sup>.

Forse agli stessi anni (se non al V secolo) risale il nucleo originario di una raccolta indubbiamente modesta dal punto di vista letterario e che include settantatré domande di Adriano ed altrettante risposte di Epitteto, l'*Altercatio Hadriani cum Epicteto*<sup>40</sup>: la struttura dell'opera è evidentemente quella *per interrogationem* (di Adriano) *et responsionem* (del filosofo Epitteto), formula di particolare funzionalità e successo nel processo formativo di ambiente scolastico. La natura delle domande è varia, si va da cosa sia un'*epistula* (ed è proprio la prima domanda che

---

οὔτε ἀπροσδοκῆ[τως] | [οὔτε ἀ-]νοήτως ἀπαλλάσσομε τοῦ βίου προ[. . .] |<sup>5bis</sup>  
 [. . . ω]ναί εἰ κέ παρὰ τυχόντα μοι νοσηλευο[μένω]; si vedano anche Zlateo 1961: n°60 e soprattutto Criatore 1997, n°133, dove si avanza il possibile parallelo (tipologico, paleografico e stilistico) con *P.Oxy.* I 79 (MP<sup>3</sup> 2588; LDAB 5312, su cui Criatore 1997, n°350). Per la datazione di vedano Grenfell, Hunt, Hogert 1900, 115. Varrà la pena sottolineare che, alla l. 1, Antonino viene apostrofato semplicemente con il suo nome, e non con la sua titolatura completa di *Imperator T. Aelius Caesar Antoninus trib. pot. cos.* (posteriore alla morte di Adriano; si confronti Bureth 1964, 65-77, con bibliografia) o di *Imperator Caesar Traianus Hadrianus Augustus* (si veda Bureth 1964: 54-65).

<sup>38</sup> Si confronti Bollansée 1994, 281: «this, then, would be a unique confidential epistle from Antiquity in which an emperor expressed his innermost feelings».

<sup>39</sup> Si legge in Pernigotti, Capasso 1994, 35: «il maestro ha vergato le prime 15 linee come modello, uno scolaro ha eseguito la copia delle cinque linee iniziali»; si veda anche 38, dove si arriva ad ipotizzare che in questo ambiente formativo del Fayum potesse circolare una raccolta delle lettere dell'imperatore.

<sup>40</sup> La datazione di II-III secolo è proposta all'interno dell'edizione di riferimento per quest'opera, quella di Daly, Suchier 1939, laddove Löfstedt 1945 ha piuttosto pensato al V secolo; è, pertanto, arduo non soltanto prendere una posizione netta sulla datazione dell'opera, ma anche stabilire il legame tra l'*Altercatio* e quanto si legge nell'*Historia Augusta* a proposito del rapporto tra l'imperatore ed il filosofo (*Hist. Aug. Hadr.* 1, 16, 10, su cui Cameron 2011, 759-761); in Birley 1997: 60-61 si ricostruisce un ipotetico incontro tra Adriano stesso ed Epitteto.

Adriano rivolge ad Epitteto) a perché gli uomini pecchino, da cosa sia un' *optima vita* a cosa sia la morte, da cosa sia la *tuba* a cosa l'uomo, da cosa siano terra e mare a cosa l'*amor*, da cosa sia il *deus* a cosa il *regnum* (ed Epitteto risponde: *pars deorum*; si tratta della sessantatreesima domanda) e *Caesar*, da cosa *Roma* a cosa un *amicus*.

*Per interrogationem* (di Adriano) *et responsionem* (del filosofo Secondo) è strutturata anche la seconda sezione del Βίος Σκεοῦνδου, il cui nucleo originario è stato parimenti datato al II–III secolo<sup>41</sup>. La prima parte del Βίος, invece, è impostata secondo il modello delle Vite dei Martiri, ma è totalmente incentrata sull'incontro tra l'imperatore ed il filosofo in occasione di un viaggio di Adriano ad Atene; quelli

---

<sup>41</sup> Su quest'opera e per la sua datazione ci si limita qui a rinviare a Perry 1964. Si tratta di un testo che ha avuto una considerevole sorte nella storia della cultura, dal momento che non ne venne fatta semplicemente una 'traduzione' latina curata da Wilhelmus Medicus di St. Denis (probabilmente proprio nel momento in cui portò nell'abbazia, nel 1167, una serie di volumi greci da Costantinopoli), ma ne esiste anche una versione armena, una araba ed una etiopica, segno di una significativa fortuna e di una popolarità da non sottovalutare, che vedrà modellare su quella di Secondo la vita di una serie di santi (e martiri) cristiani, come Sant' Alessio. La Vita ha una struttura bipartita. La prima parte è una sorta di biografia del filosofo concentrata sul momento dell'incontro con Adriano. La seconda, invece, è la sezione articolata 'per domanda e risposta', con venti quesiti posti dall'imperatore su cosa sia l'universo e cosa l'oceano, cosa sia dio e cosa il giorno, cosa sia il sole, la luna e la terra, cosa l'uomo, la bellezza, la donna e un amico, cosa un contadino e un gladiatore, cosa una nave e un marinaio, cosa la ricchezza, la povertà e la vecchiaia, cosa il sonno e la morte. Il silenzio del filosofo nella prima parte del Βίος, innescato in Secondo ancora bambino dalla notizia dell'avvenuta morte del padre, è il motivo che genera l'articolarsi delle vicende: giunto ad Atene e venuto a sapere del filosofo, Adriano chiede di incontrarlo, ma, dinanzi all'ostinato silenzio di Secondo e non tollerando che non venga rivolta parola neppure all'imperatore medesimo, egli diede ordine di togliergli la vita; la serenità con la quale il filosofo andò incontro alla morte suscitò l'ammirazione di Adriano che, compreso quello che per l'altro era un vero e proprio νόμος, cominciò, così con lui il suo dialogo (o meglio, la sua interrogazione) per mezzo di una tavoletta cerata. D'altro canto, andrà sottolineato che la maggior parte delle domande che Adriano rivolge a Secondo sono esattamente le stesse che l'imperatore rivolge all'Epitteto dell'*Altercatio*, per quanto il Βίος si presenti come una versione più 'articolata' le cui risposte sono decisamente più esaustive e meglio strutturate.

del viaggio (ad Atene come a Licaonia e a Colonia) e di una *liberalitas* che guida a risparmiare vite (quella di Secondo come quella di Recio Varo) sono soltanto due degli elementi (topici, distintivi dell'imperatore) che allineano la narrazione del Βίος con quella dell'*Hadrianus*<sup>42</sup>. Nel Βίος come nell'*Altercatio*, Adriano interroga un sapiente, lo fa in testi di consumo e attraverso un modulo, quello per domanda e risposta, che aveva incontrato un successo sicuro negli ambienti scolastici, successo di cui prova ulteriore sono le domande che Alessandro Magno rivolge ai Gimnosofisti indiani nei *Responsa sapientium* degli *Hermeneumata Pseudodositheana*, un *educational tool* bilingue destinato ad alloggiare alle prese con l'apprendimento di una *L<sup>n</sup>* dalla fortuna, dalla complessità e dalla stratificazione testuale indiscusse<sup>43</sup>.

Negli *Hermeneumata Pseudodositheana*, d'altro canto, Alessandro Magno non è l'unico stratega politico esemplare, perché c'è anche tutta una sezione il cui protagonista è l'imperatore Adriano: si tratta delle *Divi Hadriani sententiae*<sup>44</sup>. Fu Arthur Schiller a riqualificare come fonte

<sup>42</sup> Si confrontino Gil, Torallas Tovar 2010, 95-96.

<sup>43</sup> Sui *Responsa Sapientium* ed *Interrogationes et responsiones* e la loro presenza nella versione degli *Hermeneumata* dello Stephanus si veda Dickey 2012, 26-27.

<sup>44</sup> Le *Divi Hadriani sententiae* si sono conservate soltanto nella versione leidense ed in quella dello Stephanus degli *Hermeneumata Pseudodositheana* (sui quali ci si limita a rinviare all'inquadramento di Rochette 2008). Le due versioni delle *sententiae* dell'imperatore degli *Hermeneumata* hanno differente *mise en page* e consistenza argomentativa, dal momento che ce n'è una più lunga, strutturata per colonne di testo greco (a sinistra) e latino (a destra), quella degli *Hermeneumata Leidensia*, ed una, quella degli *Hermeneumata Stephani*, più stringata ma più corretta, in cui le colonne latine sono sulla sinistra e quelle greche sulla destra – e per questo, probabilmente, una versione più antica, che avrebbe presupposto un ellenofono alle prese con l'apprendimento del latino, dal momento che, in questo tipo di strumenti formativi bilingui, la *L<sup>n</sup>* è quella della colonna di sinistra. Negli *Hermeneumata Leidensia*, la 'sezione adrianea' segue un glossario alfabetico ed uno tematico, ed è seguita da un gruppo di favole, da un trattato sulla manomissione, da estratti dalla *Genealogia* di Igino, da una sintesi sulle vicende di Troia, e dai cosiddetti *colloquia*. Per le sentenze dell'imperatore negli *Hermeneumata Stephani* resta di riferimento l'edizione del CgL (III 387, 10-390, 33), mentre i *Leidensia* sono stati più recentemente riediti da Flammini 2004; sul rapporto tra il testo di queste due versioni si legge in Dickey 2012, 35 che «since the Hadriani sententiae is both the last text in the

storiografica questa sezione degli *Hermeneumata*, dal momento che le questioni di diritto legate al nome di Adriano vennero viste come l'autentico estratto da archivi contemporanei, alimentando, da una parte, l'ipotesi che un primo nucleo testuale si fosse creato già a partire dal II secolo e aprendo, dall'altra, la pista all'interpretazione giuridica di un testo non soltanto caratterizzato da una (talora indistricabile e certamente) vistosa stratificazione testuale ma soprattutto dall'indiscutibile natura e tradizione scolastica<sup>45</sup>. Adriano è introdotto come modello morale e linguistico<sup>46</sup>. Rispetto al modulo dell'*Altercatio* e del Βίος, Adriano non interroga, ma è interrogato, spesso da ignoti e *per libellum* (che coincide, del resto, con la prassi del rescritto); la silloge di *sententiae* adrianeae contempla sia questioni private sia questioni di diritto civile, secondo un'architettura tipizzata per cui alla *petitio* segue la *subscriptio* sotto forma di discorso diretto dell'imperatore<sup>47</sup>. La

---

Stephani version and the first text in the Leidensia version, it would make more sense to put the Stephani version texts before rather than after the Leidensia version ones». Su questo testo si confronti anche Santorelli 2019, 84-87.

<sup>45</sup> Si veda Schiller 1971; sulla presenza di punti corrotti nel testo giuntoci delle *sententiae* dell'Imperatore negli *Hermeneumata* si vedano, invece, le osservazioni di Lewis 1991. A Rochette 2012, però, si deve un differente inquadramento della versione latina delle sentenze adrianeae degli *Hermeneumata*, datate, a partire da un attento esame linguistico, tra III e IV secolo; ad ogni modo, viene plausibilmente avanzata la possibilità che lingua originale del testo sia il latino, tradotto in greco soltanto in un momento successivo.

<sup>46</sup> Flammini 2004, 68, 1742-1745: *haec erunt Adriani sententiae et epistolae, ex quibus maior utilitas sequitur hominibus; ab eo principe fuit et loquella, propterea necessario sunt legenda et memoriae tradenda, si tamen volumus Latine loqui vel Graece sine vitio; si confronti anche la versione greca, 67, 1727-1731: ταῦτα ἔσονται θείου Ἀδριανου ἀποφάσεις καὶ ἐπιστολαὶ ἐξ ὧν μείζων εὐχρηστία ἀκολουθεῖ ἀνθρώποις, ἀπὸ τούτου τοῦ ἄρχοντος ἐγένετο καὶ λαλιότης, διὸ ἀναγκαίως εἰσὶν ἀναγνωστέα καὶ μνήμη παραδοτέα, εἰ μὲντοι θέλομεν Ῥωμαῖσι λαλεῖν ἢ Ἑλληνιστὶ χωρὶς αἰτίας.*

<sup>47</sup> Su *petitio* e *adnotatio* si confronti Mathisen 2004; si tratta, d'altro canto, di quello di cui Fergus Millar ha parlato come di un sistema 'petition-and-response' (1992, 537-539). Le questioni sono varie: si va dal soldato che chiede l'autorizzazione a prestare servizio con i pretoriani (prima *sententia*) alla richiesta di un *patronus* che, fatto condannare un *libertus* attraverso la procedura prevista dalla *Lex Aelia Sentia*,

terminologia è quella tecnica del diritto (e.g. *ab exilio revocare*<sup>48</sup>, *confiscare*<sup>49</sup>, discussioni su *congiarium* e *alimenta*<sup>50</sup>): come strumento didattico le *sententiae* adrianee degli *Hermeneumata* avrebbero permesso di familiarizzare, contemporaneamente, con una nuova lingua ( $L^n$ ), con il vocabolario del diritto (e con la prassi dell'amministrazione della giustizia), con esempi moralmente validi. Le *sententiae* sono seguite da un'epistola che l'imperatore avrebbe inviato a sua madre – che si era compiaciuta dell'esercizio del potere da parte del figlio – per invitarla a festeggiare con lui il suo compleanno: il rispetto filiale nei confronti dei genitori è soltanto uno degli insegnamenti che queste linee avrebbero trasmesso, insieme alla formularità epistolare e alle alte doti morali dell'imperatore, ed oltre (naturalmente) alle strutture linguistiche di una  $L^n$ .

Che questa lettera alla madre di Adriano sia fittizia è più che possibile se non addirittura certo (ma indimostrabile), ma è parimenti possibile (ed altrettanto indimostrabile) che questa lettera appartenesse ad una raccolta di *Epistulae* che portavano il nome dell'imperatore e che ebbero circolazione e successo scolastico, *teste* Prisciano. Come

---

voleva privarlo del *congiarium* (seconda, sulla quale si veda Wilinski 1971); da una serie di *sententiae* (terza, undicesima e tredicesima) relative agli *alimenta* (da un figlio al padre; da un *curator* ad un *pupillus* messo sotto la sua tutela; da un figlio a sua madre), espressione dei poteri censori del *princeps*, alla quarta che tocca questioni economiche o alla quinta sull'attribuzione di un *equus publicus* ad un uomo che aveva perso la *dignitas equestris* in seguito ad una condanna (anche qui vi è esercizio dei poteri censorii); dal figlio che chiede la revoca dall'esilio del padre della sesta *sententia* al caso di abuso, di confisca, di una complessa *manumissio* di settima, ottava e nona; da un caso di ritiro ingiustificato di un *congiarium* (è la decima *sententia*) all'autorizzazione dell'imperatore ad un padre ad accompagnare come centurione i figli nella milizia, nella dodicesima sentenza (e Adriano stesso aveva precisato che avrebbero militato in tempi di pace).

<sup>48</sup> Si veda Flammini 2004, 71, 1811-1812.

<sup>49</sup> Flammini 2004, 72, 1835 e 1837.

<sup>50</sup> Flammini 2004, 73, 1868-1878 e 1889. Si confronti *Hist. Aug. Hadr.* 1, 7, 3 e 8, dove si afferma che Adriano avrebbe erogato *alimenta* e *congiarium* come *incrementum liberalitatis*; dal Digesto si sa che sotto Adriano venne alzata l'età dei bambini destinatari di *alimenta* (34, 1, 14, 1).

nell'epistola in greco da una scuola di Backhias, anche la lettera bilingue dell'Adriano-magistrato delle *sententiae* degli *Hermeneumata* vede il messaggio accompagnato dall'inconfutabile emergere delle doti dell'imperatore, e lo stesso viene fuori dalle epistole che, pur in una narrazione fittizia, sono trasmesse dall'*Hadrianus* del codice di Montserrat: comuni denominatori sono l'indiscussa esemplarità morale dell'imperatore, la forma epistolare, la circolazione in un ambiente formativo. Questo potrebbe avere delle conseguenze significative sulla singolare presenza di Adriano nella letteratura di scuola – cui l'*Hadrianus* non si sottrae – perché bisognerà o immaginare che effettivamente delle epistole imperiali costituissero materiale scolastico<sup>51</sup>, o che un imperatore letterato e filologo sia penetrato nel campionario esemplare degli ambienti formativi insieme ad alcuni elementi distintivi come la sua predilezione per l'espressione epistolare e la sua grandezza morale. Naturalmente, questo ingresso – indiscutibile, e fors'anche trionfale – tra i materiali educativi avrebbe alimentato il consenso politico (tendenzialmente ecumenico) costruito intorno ad Adriano e parallelo a tutta una letteratura (contemporanea, e per quanto sia giunto) che riconosceva in lui un giudice ed un imperatore ideale il cui governo illuminato avrebbe portato giustizia fino ai ceti più bassi e fino ai centri più lontani dell'impero<sup>52</sup>. Di qui anche il tema topizzato del viaggio, tema che, al pari delle epistole, esprime una forma di governo dell'imperatore<sup>53</sup> ed emerge in modo cristal-

---

<sup>51</sup> Si veda, ad esempio, Bollansée 1994, 301, il quale si è focalizzato sulle *Sententiae* adrianeae e sulla lettera dell'imperatore alla madre degli *Hermeneumata* per argomentare in favore dell'uso di scritti imperiali ai fini dell'insegnamento scolastico.

<sup>52</sup> Si veda, ad esempio, il ritratto di Elio Aristide, databile alla metà del secondo secolo, nella sua orazione *A Roma* (26, 40-57) e soprattutto Tuori 2016, 196-240 cui si rinvia per una lucida analisi dell'immagine di Adriano filtrata nella letteratura giurisprudenziale e per ulteriori riferimenti bibliografici storico-giuridici sul tema; si confronti anche lo studio di Cortés-Copete 2017.

<sup>53</sup> In merito ci si limita a rinviare a Birley 2004, con ulteriore bibliografia; si legge in Cortés-Copete 2017: «far from being a romantic trip, visiting the Empire was an act of government for Hadrian, a privileged tool with which to learn and act» (127).

lino dall'*Hadrianus*: il programma politico entra nella scuola, e forse non è un caso che la φιλανθρωπία dell'imperatore esca illuminata sia dai suoi rescritti (epigrafici, perciò autorevoli ed esposti) disseminati nell'impero sia nell'*Hadrianus*, dove è *liberalitas*<sup>54</sup>.

La summenzionata *epistula executoria* non è la sola che il lettore incontra scorrendo l'*Hadrianus*. Prima di questa, infatti, c'è la lettera che Adriano scrive al Senato per garantire a Recio Varo il rientro dall'esilio e la riammissione nella curia; la lettera viene riportata per intero nella narrazione, ed è espressione tangibile della *clementia* dell'imperatore tanto più esemplare di contro al negativo Recio Varo. Né forse è un caso che, a precedere la riapparizione di Recio Varo nella narrazione, sia tutto un serrato scambio di battute tra Adriano ed Amantino Saturnino – *per interrogationem et responsionem*, prima della concessione finale da parte dell'imperatore – nel corso del viaggio di Adriano a Colonia. Colonia non è una meta documentata tra gli itinerari dell'imperatore noti da Cassio Dione e dall'*Historia Augusta* o dall'evidenza archeologica, benché si sappia di un viaggio in Germania di Adriano; venuta meno la possibilità che l'*Hadrianus* alluda ad un *theatrum*, resta da meglio son-

---

<sup>54</sup> Si veda, ad esempio, un rescritto in greco (derivato da un originale latino), dove si legge: ἥδιστα δὲ αὐτὸς προείειμι τὰς ἀφορμὰς, δι' ὧν τὸ αὐστηρότερον ὑπὸ τῶν πρὸ ἐμοῦ αὐτοκρατόρων σταθὲν φιλανθρωπότερ[ο]ν ἐρμηνεύω (BGU I 140 = Oliver 1989, n°70 ll. 16-20). Si confrontino anche ulteriori attestazioni epigrafiche che enfatizzano la *liberalitas* come dote imperiale (e.g.): CIL IV 967, dove si parla di garanzie offerte da Adriano, il quale *non praestantes modo cives suos, sed et posteros eorum praestitit hac liberalitate securos*, o anche FIRA I 104 (la nota *lex metallis dicta*), dove si parla di alcune imposizioni fiscali e prezzi che *secundum liberalitatem sacratissimi imperatoris Hadriani Aug. observabuntur*. Si confronti anche l'esplicita condanna dell'imperatore di un *inhumanus mos* all'interno in un suo rescritto *de iure fisci*: *cum quinquennium, in quo quis pro publico conductore se obligavit, excessit, sequentis temporis nomine non tenetur: idque principalibus rescriptis exprimitur. Divus etiam Hadrianus in haec verba rescripsit: 'Valde inhumanus mos est iste, quo retinentur conductores vectigalium publicorum et agrorum, si tantidem locari non possint. Nam et facilius invenientur conductores, si scierint fore ut, si peracto lustro discedere voluerint, non teneantur'* (D. 49, 14, 3, 9 Call. 3). Sulla *liberalitas* adrianea (soprattutto nei confronti del Senato) si confronti l'analisi storica di Klingenberg 2014, con ulteriore bibliografia sul tema.

dare la possibile allusione a qualche dettaglio storico pur in una cornice narrativa fantastica<sup>55</sup>. D'altro canto, l'*Hadrianus* abbonda di dettagli reali, o almeno di tutti quegli elementi sui quali l'imperatore aveva fatto leva per la sua amministrazione della giustizia e che trovano voce negli ambienti di scuola che fecero di Adriano uno dei suoi temi esemplari: molto potrebbe essere ancora in uno strato troppo nascosto, ancora da decorticare, del testo trasmesso dal codice di Montserrat.

---

<sup>55</sup> Su Adriano e Colonia ci si limita qui a rinviare alle osservazioni di Gil, Torallas Tovar 2010, 53-55 (con ulteriori riferimenti bibliografici). Si noti che, dall'edizione di Ammannati 2018, 232 scompare il dibattuto riferimento ad un teatro, tipo di edificio non realmente documentato in quella città (si confronti Gil, Torallas Tovar 2010, 54-55 e Fündling 2012, 66).

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Agosti, Buzi, Camplani 2015

G. Agosti, P. Buzi, A. Camplani (edd.), *I papiri Bodmer. Biblioteche, comunità di asceti e cultura letteraria in greco, copto e latino nell'Egitto tardoantico*, «Adamantius» 21 (2015).

Amato 2005

E. Amato, *Favorino D'Arles. Œuvres. Tome I*, Paris 2005.

Ammannati 2018

G. Ammannati, *L'Hadrianus del P.Monts. Roca III*, «MD» 81 (2018), 221-240.

Ammirati 2015

S. Ammirati, *Sul libro latino antico. Ricerche bibliologiche e paleografiche*, Pisa-Roma 2015.

André 1993

J.M. André, *Hadrien littérateur et protecteur des lettres*, in «ANRW» 34 (1993), 583-611.

Bartalucci 1984

A. Bartalucci, *Alcune note critiche al Carmen de Alcestide*, «Quaderni dell'AICC di Foggia» 4 (1984), 39-42.

Benario 1980

H.W. Benario, *A Commentary on the Vita Hadriani in the Historia Augusta*, Ann Arbor 1980.

Berg 2018

T. Berg, *L'Hadrianus de Montserrat (P.Monts. Roca III, inv. 162-165). Édition, traduction et analyse contextuelle d'un récit latin conservé sur papyrus*, Liège 2018.

Billerbeck 1990

M. Billerbeck, *Philology at the Imperial Court*, «G&R» 37 (1990), 191-203.

Birley 1997

A.R. Birley, *Hadrian. The restless emperor*, London 1997.

Birley 2004

A.R. Birley, *Los viajes de Adriano*, in J.M. Cortés-Copete, E. Muñiz (edd.), *Adriano Augusto*, Sevilla (2004), 57-69

Bollansée 1994

J. Bollansée, P. Fay. 19, *Hadrians' memoirs, and Imperial Epistolary Autobiography*, «AC» 25 (1994), 279-302.

Bosworth 1993

A.B. Bosworth, *Arrian and Rome: the Minor Works*, «ANRW» 34.1 (1993), 226-275.

Bureth 1964

P. Bureth, *Les Titulatures impériales dans les papyrus, les ostraca et les inscriptions d'Égypte (30 a.C. – 284 p. C.)*, Bruxelles 1964.

Cameron 2011

A. Cameron, *The Last Pagans of Rome*, Oxford 2011.

CLTP

M.C. Scappaticcio (ed.), *The Corpus of Latin Texts on Papyrus (CLTP)*, Cambridge (in preparazione).

Corsi 1994

S. Corsi, *Alcestis Barcinonensis, 109: una lezione da recuperare?*, «Athenaeum» 82 (1994), 224-227.

Cortés-Copete 2017

J.M. Cortés-Copete, *Governing by dispatching Letters. The Hadrianis Chancellery*, in C. Rosillo-López (ed.), *Political Communication in the Roman World*, Leiden-Boston (2017), 107-136.

Courtney 1980

E. Courtney, *A Commentary on the Satires of Juvenal*, London 1980.

Courtney 1993

E. Courtney, *The Fragmentary Latin Poets*, Oxford 1993.

Cribiore 1997

R. Cribiore, *Writing, Teachers and Students in Graeco-Roman Egypt*, Atlanta 1997.

Daly, Suchier 1939

L.W. Daly, W. Suchier, *Altercatio Hadriani Augusti et Epicteti philosophi*, Urbana 1939.

De Nonno 2010

M. De Nonno, *Et interrogavit Filocalus. Pratiche dell'insegnamento 'in aula' del grammatico*, in L. Del Corso, O. Pecere (edd.), *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'Antichità al Rinascimento. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cassino, 7-10 maggio 2008)*, Cassino 2010, 169-205.

Dickey 2012

E. Dickey, *The Colloquia of the Hermeneumata Pseudodositheana I*, Cambridge 2012.

Diggle 1984

J. Diggle, *Alcestis Barcinonensis*, «ZPE» 54 (1984), 36.

Dominicy 2017

M. Dominicy, rec. a Nocchi 2014, «Latomus» 76 (2017), 876-878.

Flammini 2004

G. Flammini, *Hermeneumata Pseudodositheana Leidensia*, Monachii-Lipsiae 2004.

FPL

J. Blänsdorf, *Fragmenta Poetarum Latinorum epicorum et lyricorum praeter Enni Annales et Ciceronis Germanicique Aratea*, Berlin-New York 2011<sup>2</sup>.

Fündling 2012

J. Fündling, *Hadrian als literarische Kunstfigur. Probleme und Perspektiven der Erstedition von P.Monts. Roca III*, «Tyche» 2 (2012), 47-72.

Führer 1984

R. Führer, *Zur 'Alcestis in Barcelona'*, «ZPE» 54 (1984), 39.

Gil, Torallas Tovar 2010

J. Gil, S. Torallas Tovar, *Hadrianus. P.Monts. Roca III*, Barcelona 2010.

Goodyear 1984

F.R.D. Goodyear, *Notes on the Alcestis of Barcelona*, «LCM» 9 (1984), 28.

Grenfell, Hunt, Hogart 1900

B.P. Grenfell, A.S. Hunt, D.G. Hogart, *Fayûm Towns and Their Papyri*, London 1900.

Klingenberg 2014

A. Klingenberg, *Optimus et liberalissimus princeps?: Überlegungen zum Verhältnis zwischen Hadrian und dem Senat im Kontext der kaiserlichen 'liberalitas'*, «Ἰσομοσ. Ricerche di Storia Antica» 6 (2014), 48-70.

La Penna 1997

A. La Penna, *Per la ricostruzione del testo dell'Alcestis di Barcellona*, «Maia» 49 (1997), 415-420.

Lebek 1983

W.D. Lebek, *Das neue Alcestis-Gedicht der Papyri Barcinonenses*, «ZPE» 52 (1983), 1-29.

Lewis 1991

N. Lewis, *Hadriani sententiae*, «GRBS» 32 (1991), 267-280.

Liberman 1998

G. Liberman, *L'Alceste de Barcelone*, «RevPhil» 72 (1998), 219-231.

Löfstedt 1945

E. Löfstedt, *Zur Datierung der Altercatio Hadriani et Epicteti*, «C&M» 7 (1945), 146-149.

Marcovich 1988

M. Marcovich, *Alcestis Barcinonensis. Text and Commentary*, Leiden-New York-København-Köln 1988.

Mathisen 2004

R.W. Mathisen, *Adnotatio and petitio: the emperor's favor and special exceptions in the early Byzantine Empire*, in D. Feissel, J. Gascou (edd.), *La pétition à Byzance*, Paris 2004, 23-32.

Millar 1992

F. Millar, *The Emperor in the Roman World*, London 1992.

Moreno Soldevila 2015:

Moreno Soldevila, *Una nueva edición de la 'Alcestis de Barcelona*, «ExClass» 19 (2015), 239-254.

Nocchi 2014

G. Nocchi Macedo, *L'Alceste de Barcelone (P.Monts. Roca inv. 158-161). Édition, traduction et analyse contextuelle d'un poème latin conservé sur papyrus*, Liège 2014.

Nocchi 2018

G. Nocchi Macedo, *La critique est aisée, l'art difficile: on papyrological editions of new literary texts*, «SEP» 15 (2018), 79-83.

Nosarti 1992

L. Nosarti, *Anonimo. L'Alcesti di Barcellona. Introduzione, testo, traduzione e commento*, Bologna 1992.

Oliver 1989

J.H. Oliver, *Greek Constitutions of Early Roman Emperors from Inscriptions and Papyri*, Philadelphia 1989.

Paolucci 2017

P. Paolucci, *Rileggendo l'Alcestis di Barcellona*, «ALRiv» 8 (2017), 125-180.

Parsons, Nisbet, Hutchinson 1983

P.J. Parsons, R.G.M. Nisbet, G.O. Hutchinson, *Alcestis in Barcelona*, «ZPE» 52 (1983), 31-36.

Pernigotti, Capasso 1994

S. Pernigotti, M. Capasso, *Bakchias. Una città del deserto egiziano che torna a vivere*, Napoli 1994.

Perry 1964

B. Perry, *Secundus the Silent Philosopher. The Greek Life of Secundus Critically Edited and Restored so Far as Possible Together with Translations of the Greek and Oriental Versions, the Latin and the Oriental Texts, and Study of the Tradition*, New York 1964.

Rizzi 2010

M. Rizzi (ed.), *Hadrian and the Christians*, Berlin 2010.

Rizzi 2016

M. Rizzi, *Considerazioni a margine dell'epistula Hadriani de re piscatoria'*, «*Iuris Antiqui Historia: An International Journal of Ancient Law*» 8 (2016), 177-190.

Roca-Puig 1982

R. Roca Puig, *Alcestis. Hexàmetres Llatins. Papyri Barcinoneses, Inv. n°158-161*, Barcelona 1982.

Rochette 2008

B. Rochette, *L'enseignement du latin comme L<sup>2</sup> dans la Pars Orientis de l'Empire romain: les Hermeneumata Pseudodositheana*, in F. Bellandi, R. Ferri (curr.), *Aspetti della scuola nel mondo romano. Atti del Convegno (Pisa, 5-6 dicembre 2006)*, Amsterdam 2008, 81-109.

Rochette 2012

B. Rochette, *Les Divi Hadriani Sententiae: quel latin?*, in F. Biville, M.-K. Lhommé, D. Vallat (edd.), *Latin vulgaire, latin tardif IX. Actes du IXe colloque international sur le latin vulgaire et tradif (Lyon 2-6 septembre 2009)*, Lyon 2012, 807-820.

Santorelli 2019

B. Santorelli, *Poteram quidem fortiter dicere: 'Pater iussi'. L'autorità paterna a scuola, tra retorica e diritto*, in L. Capogrossi Colognesi, F. Cenerini, F. Lamberti, M. Lentano, G. Rizzelli, B. Santorelli (edd.), *Anatomie della paternità. Padri e famiglia nella cultura romana*, Lecce 2018, 73-88.

Scappaticcio 2019

M.C. Scappaticcio, *Papyri and LAtin Texts: INsights and Updated*

*Methodologies. Towards a philological, literary, and historical approach to Latin papyri (PLATINUM Project – ERC-StG 2014 no.636983)*, in A. Nodar, S. Torallas Tovar (eds), *Proceedings of the 28th International Congress of Papyrology (Barcelona 1-4 August 2016)*, Barcelona 2019, 619-627.

Scappaticcio c.d.s.

M.C. Scappaticcio, *Aspetti della circolazione della lingua e della letteratura latina nei contesti della letteratura copta. Un'introduzione* (in corso di stampa).

Schanz, Hosius, Krüger 1992

M. Schanz, C. Hosius, G. Krüger, *Geschichte der Römische Litteratur bis zum Gesetzgebungswerk des Kaisers Justinian*, vol. III, München 1992.

Schenkeveld 2004

D.M. Schenkeveld, *A Rhetorical Grammar. C. Iulius Romanus. Introduction to the Liber de Adverbo as Incorporated in Charisius' Ars grammatica II.13*, Leiden 2004.

Schiller 1971

A.A. Schiller, *Vindication of a repudiated Text 'Sententiae et epistolae Hadriani'*, in *La critica del testo: atti del secondo congresso internazionale della società italiana di storia del diritto II*, Firenze 1971, 717-727.

Shackleton Bailey 1984

D.R. Shackleton Bailey, *Textual Notes on Alcestis in Barcelona*, «ZPE» 55 (1984), 1-2.

Silberman 2002

A. Silberman, *Arrien. Périple du Pont-Euxin*, Paris 2002.

Sirago 1974

V.A. Sirago, *Involuzione politica e spirituale nell'Impero del II sec.*, Napoli 1974.

Sterz 1993

S.A. Sterz, *Semper in omnibus varius: The Emperor Hadrian and Intellectuals*, «ANRW» 34 (1993), 612-628.

Stramaglia 2008

A. Stramaglia, *Giovenale, Satire 1, 7, 12, 16. Storia di un poeta*, Bologna 2008.

Tandoi 1984

V. Tandoi, *Aonymi Carmen de Alcestide nuper repertum*, Foggia 1984.

Tedesco 1978

M.C. Tedesco, *Opinione pubblica e cultura: un aspetto della politica di Adriano*, in M. Sordi (cur.), *Aspetti dell'opinione pubblica nel mondo antico*, Milano (1978), 171-188.

Tepedino 2007

A. Tepedino (ed.), *L'esilio (Pap. Vat. Gr. 11 verso). Favorino di Arelate*, Roma 2007.

Tuori 2016

K. Tuori, *The Emperor of Law. The Emergence of Roman Imperial Adjudication*, Oxford 2016.

Van Den Hout 1954

M. P. J. Van Den Hout, *M. Cornelii Frontonis Epistulae, Lugduni Batavorum* 1954.

Van Den Hout 1999

M.P.J. Van Den Hout, *A Commentary on the Letters of M. Cornelius Fronto*, Leiden 1999.

Velaza 2014

J. Velaza, *Hadrien, personnage littéraire : à propos de P. Monts. Roca III*, in C. Bertrand-Dagenbach, F. Chausson (edd.), *Historiae Augustae. Colloquium Nanceiense. Atti dei Convegna sulla Historia Augusta XII*, Bari 2014, 475-482.

Vicci 2020

R. Vicci, *L'immagine fuggente. Riflessioni teatrali sulla Alceste di Barcellona*, Bari 2020.

Wardle 2002

D. Wardle, *Suetonius as ab epistulis: an African connection*, «Historia» 51 (2002), 462-480.

Watt 1984

W.S. Watt, *Alcestis in Barcelona*, «ZPE» 54 (1984), 37-38.

Wilinski 1971

A. Wilinski, *Intorno all' 'accusatio' e 'revocatio in servitutum' del liberto ingrato*, in *Studi in onore di Edoardo Volterra II*, Milano 1971, 559-569.

Zalateo 1961

G. Zalateo, *Papiri scolastici*, «Aegyptus» 41 (1961), 160-235.

Zurli 1987

L. Zurli, *Su alcuni passi controversi dell' 'Alcestis' di Barcellona*, «GIF» 39 (1987), 73-103.